

BELLI E PERDUTI



Lo scrittore legge. Un ritratto di Francis Scott Fitzgerald



Marito e moglie Francis Scott Fitzgerald e la moglie Zelda

→ **A 70 anni** dalla morte dello scrittore americano nuove traduzioni delle sue opere in libreria

→ **Memorie** Debenedetti parla dell'«incontro» con il «Grande Gatsby» regalatogli da Siciliano

Fitzgerald? Un antidoto contro i veleni dell'industria culturale

Fu alla radio, da Fernanda Pivano, che Debenedetti sentì parlare di «Tenera è la notte». E con l'amico Enzo - che gli regalò il primo libro di Francis Scott - passarono molte sere a discutere della generazione perduta.

PAOLO DI PAOLO
CRITICO E SCRITTORE

«Una storia di disincanto è quella di Fitzgerald, questo libro è una specie di taccuino sul ricordo degli anni trascorsi fra i vezzi d'una maga», scrive Elémire Zolla in una prefazione a *L'età del jazz*, prima

traduzione integrale di *The Crack-Up*, pubblicata da Il Saggiatore nel 1960. Quella lettura fu, per Antonio Debenedetti, la scoperta di due aggettivi «belli e dannati» pericolosamente seducenti. Qualche anno prima, per il Natale 1958, Enzo Siciliano gli aveva regalato *Il Grande Gatsby* con una dedica che sembrava tradotta dall'americano: «Strenna ad Antonio, le feste, l'anno nuovo e tutte le altre cose». «Avevo ventun anni e di Fitzgerald avevo sentito parlare soltanto alla radio dalla Pivano. La benemerita first lady dei traduttori italiani aveva presentato in maniera catturan-

te *Tenera è la notte*. Era come dar fuoco alla paglia. Con Siciliano passammo infinite sere a discutere della generazione perduta e dei suoi due arcangeli Hemingway e Fitzgerald. Parlavano, in quell'Europa da poco liberata dal nazismo, d'un mondo dove anche la buona letteratura sembrava nata dal matrimonio tra la libertà e la democrazia».

Che cosa sta succedendo, mezzo secolo dopo, a chi legga o rilegga Fitzgerald? In libreria, per i settant'anni dalla morte di Francis Scott, tornano in nuove traduzioni i suoi romanzi e racconti più noti. «C'è un modo molto attuale, non da devoti

– sostiene Debenedetti – di leggere adesso Fitzgerald, di ritrovare *Il grande Gatsby* e di tornare a innamorarsi di *Tenera è la notte* senza trascurare quell'affascinante, terribile confessione d'un ingegnoso nemico di se stesso consegnata alle pagine di *The Crack-Up*. Oggi infatti si può avvicinare il miglior Fitzgerald come si assumerebbe un antidoto contro i veleni dell'industria culturale, le seduzioni d'una società che crede nel successo ma non nell'uomo che lo ottiene. Una società che vuole far evaporare i sogni, così che non lascino traccia, liofilizzandone commercialmente gli ingredienti.